

## Matteo Belli: le vittime, le storie «Così i narratori hanno ricostruito le vite perdute»

«Il 2 agosto del 1980 avevo 16 anni. Seppi della bomba a Monaco di Baviera. Ero in Marienpaltz, dove c'è un grande orologio con figure che appaiono e scompaiono. Pensai a quelle persone innocenti che stavano uscendo dalla vita... Con questo spettacolo, cerchiamo di riportarle tra di noi». Saranno 85 storie lancinanti, per una cinquantina di palcoscenici in Bologna. Matteo Belli, mimo, giullare, attore «polifonico», sta provando lo spettacolo che mercoledì, dalle 11 del mattino alle 23, rievocherà le vite di chi morì nell'attentato alla stazione. «È un lavoro che vuole aprire lo spazio del teatro a narratori popolari, in posti diversi da quelli deputati, nella città. È stato commissionato dall'Associazione dei familiari delle vittime e della presidenza dell'Assemblea legislativa della Regione. Ho pensato di rendere corale il racconto». All'annuncio che cercava narratori hanno risposto in 230. «Ne abbiamo scelti 85, in ordine di iscrizione. Solo tre o quattro sono professionisti».

Le storie le ha composte ogni interprete: «Partendo dalle brevi cartoline biografiche delle vittime distribuite l'anno scorso, elaborate dalla storica Cinzia Venturoli, ognuno ha scelto una persona e fatto ricerche. Di molte non c'erano notizie. Qualcuno è andato nei paesi di origine, oppure ha consultato archivi e altre fonti, o ha interrogato familiari, con qualche piccolo scoop storico. È stato un lavoro di «public history», in cui il cittadino comune fornisce documenti che aumentano la conoscenza ufficiale».

Dopo la prima fase, Belli ha ascoltato a una a una tutte le

storie: «Ho fatto un primo incontro individuale sui testi, per arrivare a narrazioni non più lunghe di cinque-sei minuti. Ne ho verificato il ritmo. Poi c'è stato un secondo momento di lavoro dal taglio più registico, con la scelta dei luoghi dove rappresentare».

Sono stati selezionati per associazione, evocazione, metafora con la vicenda della persona: «Vincenzo Lemoncelli (interpretato da Felix Bellanti) stava andando a Verona per sentire «Aida»; lo racconteremo nel sottopassaggio di via Rizzoli, richiamando la morte di Radaemes nel sotterraneo. Ci sarà qualcuno che gioca a scacchi, chi costruisce un castello di carte che subito viene buttato giù, chi si affaccia da una terrazza per parlare con il figlio che non vedrà. Un professore tiene una lezione a una giovane ragazza che non potrà finire il liceo; un ragazzo che sognava di fare l'attore, in abiti ottocenteschi, buserà inascoltato alla porta chiusa del Dusc. In via Rizzoli sarà fermo un taxi con il posto di guida vuoto, un racconto per tre spettatori a volta. Davanti alla finestrella sul canale di via Piella ricorderemo il tedesco che si salvò, perdendo moglie e figli, perché durante la sosta voleva visitare la città...».

Ogni storia sarà ripetuta 12 volte, con due guide che condurranno gli ascoltatori tra le stazioni, con una presentazione dei narratori alla città stasera alle 21 in piazza Nettuno.

«È una materia coinvolgente, che più di una volta ci ha reso gli occhi rossi. È una sfida all'oblio. È un'esperienza unica, che non ti lascia uguale a prima».

**Massimo Marino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Memorie**  
Il regista e attore Matteo Belli e, sopra, un momento della cerimonia del 2 agosto in ricordo della strage della stazione

